

IL SETTECENTO UN SECOLO “BREVE”

Padre Tito Paolo Zecca cp

INDICE

Premessa

Gli assetti politico-religiosi tra Cinquecento e Seicento

Il Settecento, un secolo “breve”

Esigenze e virtù borghesi

Il giansenismo moralistico del Sei-Settecento

L’umanesimo devoto di san Francesco di Sales

Il quietismo

Il papato tra il Sei-Settecento: una lunga crisi

Roma nel Settecento paradigma del cattolicesimo settecentesco

Conclusione

IL SETTECENTO: UN SECOLO “BREVE”

Tito Paolo Zecca

Il Settecento è stato definito, come il Novecento, “un secolo breve”, perché con la morte di Luigi XIV (Il Re Sole), avvenuta nel 1715, gli assetti geo-politici, sociali, culturali ed economici subiscono una accelerazione. Il pericolo islamico è ancora incombente ma dopo la pace di Passarowitz (1718) i rapporti con la Sublime Porta Ottomana lentamente si evolvono e l'impero ottomano, a sua volta, rinuncia a dare l'assalto al Pomo Aureo (Vienna), vista da sempre, dopo Bisanzio, come la porta d'Europa. Nel campo del pensiero e del costume si assiste ad un profondo mutamento. “La maggior parte dei francesi pensava come Bossuet, poi all'improvviso i francesi iniziarono a pensare come Voltaire: è una rivoluzione”, scrive negli anni 40 Paul Hazard in un saggio, divenuto un classico, *La crisi della coscienza europea*.

I **mutamenti della coscienza europea** dal Rinascimento, epoca del suo massimo fulgore, sono profondi. Vanno dall'**Illuminismo** ai traumatici eventi della Rivoluzione francese. In un tempo breve si verifica la trasformazione da una società basata sull'obbedienza cieca all'autorità del sovrano e del clero a una civiltà fondata sul diritto. Verso il 1680, infatti, tutto si mette in movimento: si diffonde l'idea che i Moderni sono altrettanto importanti degli Antichi, che il progresso deve avere la meglio sulla tradizione, la scienza sulla fede. **Un'epoca di transizione**, dunque, in cui il gusto per i racconti di viaggio amplia gli orizzonti e fa vacillare convinzioni acquisite da tempo. Si discute della Bibbia, dell'autenticità dei testi sacri; i liberi pensatori dichiarano guerra alla tradizione. Si parla di religione naturale, di morte naturale, di diritto naturale. Si sogna un'era di felicità sulla terra basata sulla ragione e sulla scienza. I principali artefici di tale mutamento furono alcuni pensatori come John Locke e Pierre Bayle, sostenitori, specialmente il secondo, dell'indipendenza della morale dalla religione, di A. Shaftesbury, difensore del principio della tolleranza e di John Toland, che sottoponeva a revisione critica le rivelazioni contenute nei testi sacri, minando così l'autorità della Chiesa fin dalle sue fondamenta. Le due rivoluzioni politiche, quella americana e quella francese, vogliono mettere in pratica i principi dell'Illuminismo. Ad esse si affiancano altri profondi mutamenti: demografico, economico, industriale, commerciale, sanitario.

Il cattolicesimo è tormentato dalla lunghissima **controversia giansenista**, iniziata alla fine del '500 e che si trascinerà per i due secoli successivi. Altro turbamento alle coscienze venne dal **quietismo** di Miguel Molinos (+1696). **L'umanesimo devoto** di san Francesco di Sales (Maestro del giovane Paolo Francesco Danei) è il più efficace correttivo alle derive giansenistiche e quietiste tra Sei-Settecento. Alla fine del Settecento sant'Alfonso Maria de' Liguori, con i suoi innumerevoli scritti, sia di alta dottrina in campo morale come nelle opere divulgative di spiritualità a tutto campo, è sulla stessa linea del santo dottore di Ginevra.

Il papato nel Settecento non brilla di personalità spicanti, fatta eccezione per papa Benedetto XIV (1740-1758). I papi che si succedono nel Settecento sono otto (Clemente XI; Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI). La Roma di questo periodo può essere presa come paradigma di vita vissuta cattolica, specchio fedele di un certo tipo di cattolicesimo che si può agevolmente ritrovare in tante altre città e campagne europee, come per esempio, Vienna.

Il Settecento, se davvero è stato un secolo breve, lo è stato in modo molto intenso e straordinariamente ricco di indicazioni e suggestioni per le epoche successive. In questo secolo breve e convulso è vissuto Paolo Francesco Danei.

Con la sua sanguinosa conclusione (**Rivoluzione francese**) si aprivano nuovi scenari inediti e carichi di incognite per la sorte della Fede cristiana e della Chiesa Cattolica. In questo secolo la congregazione della Passione ha mosso i suoi primi passi e ha trovato la sua collocazione e missione nella Chiesa.